

## Il Portogallo è l'ospite della Fiera di Francoforte che si apre domani. Una grande letteratura mai premiata dal Nobel

### Pessoa e i suoi nipotini

di LUCIANA STEGAGNO PICCHIO



**Francoforte**  
 Il Portogallo si lecca le ferite e, come da programma, si presenta sulla scena di Francoforte. E' stata senza dubbio una nuova delusione per i portoghesi questo Nobel mancato e mancato proprio quando tutto sembrava congiurare in favore della rottura di un tabù che da quasi un secolo, dall'istituzione, cioè, del massimo riconoscimento di Stoccolma, non ha mai premiato uno scrittore di lingua portoghese: né portoghese di Portogallo né portoghese del Brasile e neppure appartenente a un'altra qualsiasi provincia di quel variegato universo lusofono di quasi duecento milioni di abitanti che va dall'Europa all'America, dall'Africa di Angola, Mozambico e Guinea alle Isole Atlantiche e a un'Asia di imperi perduti e di incontabili reminiscenze storiche.

Quest'anno, con la loro editoria in passerella qui a Francoforte e con una Lisbona trasformata in cantiere per accogliere nel 1998 l'ultima grande esposizione del secolo, commemorativa dei cinque secoli dalla scoperta del cammino marittimo all'India, i portoghesi si attendevano forse dal Nobel un segnale e una conferma. Tanto più che da qualche giorno il toto-premio dava fra i favoriti uno dei loro scrittori più prestigiosi, José Saramago, di cui il tam tam delle retrovie ripeterà fino all'ultimo il nome in un inedito ballottaggio con il nostro impreveduto Dario Fo.

Pazienza, sussurrano oggi i fautori di Saramago o almeno di uno qualunque degli altri candidati, che come Jorge Amado e Joo Cabral, ma anche Sophia de Mello Andresen, Cardoso Pires e Lobo Antunes, al di qua o al di là dell'Atlantico, avrebbero potuto dare la sospirata sanzione alla lingua di Cames e di Pessoa, di Machado de Assis e di Guimares Rosa. Pazienza: *quod differtur non aufertur* dicevano i nostri pa-

dri. E il Nobel, nella sua imprevedibilità, ci ha ormai dato tanti segni in questo senso.

Più che la letteratura e nonostante ci sia già stata in anni recenti una passerella brasiliana a

### Protagonisti anche gli autori non nazionali

di includere nella loro squadra cinque autori non nazionali, quattro dei quali scrivono nel comune portoghese come il brasiliano Joo Ubaldo Ribeiro, l'angolano Pepetela, il mozambicano Mia Couto e il capoverdiano Germano de Almeida oltre a uno scrittore imprevedibile nel suo bilinguismo linguistico e cultura-

rale come Antonio Tabucchi. L'autore del recente e fortunato *La testa perduta di Damasceno Monteiro* qui giocherà su due fronti, quale scrittore italiano di successo e di prestigio, e come scrittore portoghese di un *Requiem* steso direttamente nella lingua di Cames e di Fernando Pessoa e che proprio a Lisbona, la scorsa estate, ha conosciuto una versione cinematografica franco-portoghese.

Così a Francoforte, fra il 14 e il 19 ottobre, ci saranno proprio tutti e il Portogallo cercherà di rendersi

finalmente visibile, «nonostante» la sua lingua (che diverso successo sarebbe loro ariso, se avessero scritto in francese, si diceva già nel secolo passato di colossi come Machado de Assis e Ea de Queirs). Lo farà con una serie di tavole rotonde o comunque di pubbliche manifestazioni, la prima delle quali il mercoledì 15 ottobre, intitolata «Il Portogallo, riflessi poetici di un paese»; sarà dedicata alla poesia, con la partecipazione accanto al-

la Sophia nazionale e cioè alla poetessa Sophia de Mello Breyner Andresen, di poeti come Manuel Alegre e Piama Breyner Andresen, moderati da un traduttore di eccezione come il tedesco Curt Meyer Clason.

Il 16, sarà la volta degli editori di testi e traduzioni di libri portoghesi a confrontarsi con il tema «Il libro: realtà e prospettive» in un dibattito in cui accanto alla francese A.M. Métaillé, a Nelson de Matos e a Piedade Ferreira avrà voce un lusofilo qualificato come l'italiano Paolo Collo che qui rappresenterà la casa editrice Einaudi divulgatrice in Italia di autori portoghesi e brasiliani di prestigio da José Saramago a Lobo Antunes e a Joo Ubaldo.

Nello stesso giorno, critici e storici come Fernando Rosas, José Mattoso e Eduardo Loureno discuteranno su «Storia, realtà e mito»: un tema fondamentale per la letteratura portoghese che da Cames a Saramago ha sempre fatto della storia nazionale il suo punto di forza e di ricreazione metaforica.

Il 17 l'attenzione sarà polarizzata da una tavola rotonda sulle «Trasposizioni» cui parteciperà, sotto la guida di un critico quale Eduardo Prado Coelho, e accanto ai narratori Agustina Bessa Lus e José Saramago, il musicista Azio Corghi, autore della suggestiva *Blimonda teatrale*, tratta dal *Memoriale del Convento* di Saramago. E ci saranno ancora, con la presenza di illustri rappresentanti delle categorie, discussioni sulla letteratura per i ragazzi, il giornalismo e la critica letteraria.

Contemporaneamente, e sempre nel padiglione portoghese, avrà luogo un'intensa opera di promozione individuale di singoli scrittori come José Cardoso Pires, il cui nome resta in lingua legato indissolubilmente alla traduzione dei romanzi *Il Delfino* e

### Un autore prestigioso che è anche un best seller

la *Ballata della spiaggia dei cani*, e che a Francoforte, il 16 lancerà, parallelamente alla tavola rotonda sui «Ritratti letterari di Lisbona» (giorno 15) il

suo *Lisbona-Diario di bordo* pubblicato simultaneamente in portoghese, tedesco, francese, spagnolo e italiano, qui con prefazione di Antonio Tabucchi e con la presenza, alla Fiera, della Feltrinelli, editrice dell'opera italiana. Ci sarà poi, nella Literaturhaus, una serie di incontri Au-

tore-Editore in cui ritroveremo vecchi amici come Urbano Tavares Rodrigues accanto a voci nuove quali Mário de Carvalho e José Rio Direitinho; dibattiti sul «portoghese lingua universale» e «sui cammini del romanzo portoghese contemporaneo» con le voci autorevoli di Agustina Bessa Lus, Almeida Faria, Maria Velho da Costa e soprattutto José Saramago che qui a Francoforte lancerà il suo ultimo romanzo, *Todos os nomes*, Tutti i nomi.

Saramago ed Eduardo Loureno infine, per la loro poliedricità culturale, parteciperanno, il giorno 19, a una tavola rotonda ecumenicamente intitolata «Rosa dei Venti» e moderata dall'antico Presidente della Repubblica e oggi irradiante presenza culturale del paese, Mario Soares. Per concludere, e a dimostrazione, che il Portogallo si rinnova nella tradizione e nel rispetto dei valori acquisiti, non mancherà una tavola rotonda su Fernando Pessoa cui parteciperanno Robert Bréchon e pessoani storici quali Teresa Rita Lopes. Di un Fernando Pessoa che in Italia continua a essere autore di cassetta, la casa Adelphi presenterà a sua volta il volume degli *Scritti esoterici organizzati* (1997) da Silvano Peloso, mentre un critico storico di Pessoa, l'ubiquitario Eduardo Loureno porterà con sé fra gli altri, il volume dei suoi scritti pessoani organizzato da Daniela Stegagno e recentemente (1997) pubblicato fra noi da Empiria.

Basterebbe l'itinerario nel mondo di lingua portoghese a rendere questa Francoforte un'esperienza eccitante e forse estenuante. Come vedere anche tutto il resto? Per la consorte dei lusofoni presenti, questa edizione loro specificamente dedicata sarà comunque una bella festa insieme nazionale e internazionale, un ritrovarsi di vecchi amici all'insegna di una letteratura forse minoritaria, ma non minore e certamente originale nel suo continuo rinnovarsi entro e al di là di un'antica tradizione.